

Proprio di recente il gruppo ha siglato una convenzione con Cisl Cuneo

■ Secondo l'ultima rilevazione dell'Istituto nazionale di statistica (Istat), il 9,9% della popolazione, vale a dire circa 5,8 milioni di italiani, ha rinunciato ad almeno una visita medica o a un esame diagnostico necessario, per i tempi di attesa o per difficoltà di tipo economico. Secondo i dati della fondazione **Gimbe**, inoltre, la spesa sanitaria delle famiglie italiane rappresenta ormai il 23% della spesa sanitaria complessiva del Paese. Proprio in questo contesto si inserisce la convenzione di recente siglata da Cisl Cuneo e gruppo Cidimu, per un nuovo modello di welfare territoriale che potrebbe estendersi ad altre aree piemontesi. Se lo augura Francesco Morabito, che è responsabile dei rapporti istituzionali del Cidimu e che ha seguito e veicolato l'intesa. È un accordo che non si propone come alternativa al Servizio sanitario nazionale, del quale riconosce il ruolo insostituibile, ma come vera opportunità, offerta a chi altrimenti può trovarsi a rinunciare a un controllo indispensabile. Al centro

della convenzione, accanto a una scontistica su visite specialistiche ed esami, vi è un programma distribuito lungo l'arco di un anno: dalla prevenzione cardiovascolare a quella oncologica, passando per la funzionalità d'organo e la diagnosi precoce. Per il gruppo Cidimu la convenzione segna l'ingresso in un ambito di collaborazione con il mondo sindacale, in continuità con la missione di prevenzione e diagnosi precoce che l'azienda persegue da oltre quattro decenni sul territorio piemontese. Per Cisl Cuneo è un'intesa che rappresenta un'evoluzione naturale del proprio ruolo di tutela, che si allarga dal piano contrattuale a quello della salute degli iscritti, come delle loro famiglie. A parlarne è Enrico Solavagione, segretario generale della Cisl cuneese: «La sanità pubblica è in difficoltà da almeno vent'anni. La Cisl, con un approccio molto pragmatico, continuerà ai tavoli negoziali a chiedere più assunzioni e maggiori investimenti negli ospedali come nelle Asl. Nel frattempo, però, le persone

si ammalano e hanno bisogno di risposte subito. La convenzione con il gruppo Cidimu rappresenta un salvagente, per non lasciarle sole di fronte alle difficoltà e ai disservizi, in attesa che la sanità pubblica torni a funzionare come deve». Dice Ugo Riba, l'amministratore unico del Cidimu: «Che un'organizzazione sindacale abbia scelto di avvicinarsi al privato non è scontato e per questo considero la convenzione un riconoscimento importante: significa che siamo percepiti come un punto di riferimento affidabile per la sanità privata e non come un semplice fornitore di prestazioni. È una responsabilità che prendiamo per davvero molto sul serio». **m.g.o.**

L'esterno del San Paolo-Cidimu ad Alba.



Peso:18%